

RASSEGNA STAMPA

25 – 31 gennaio 2021

Infrastrutture, ora i fondi ci sono

«Tangenziale in cima alle priorità»

Il vertice. Butti chiama le categorie: «Dobbiamo essere uniti sui progetti da indicare a Roma»
Galimberti: «Secondo lotto e poi spingere sui collegamenti ferroviari con Lecco e Varese»

SERGIO BACCILIERI

Il secondo lotto della tangenziale, il sistema ferroviario e la connessione internet: queste le infrastrutture che servono più di tutte, e subito, al nostro territorio.

Associazioni e politici

Ieri il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** ha virtualmente riunito le associazioni di categoria e i rappresentanti politici comaschi per individuare poche grandi opere sulle quali puntare per trovare finanziamenti in tempi rapidi. Il decreto ministeriale prevede la figura di un commissario che deve essere individuato entro due settimane, ma indipendentemente da questa scadenza per raggiungere gli obiettivi nei prossimi mesi ci sono altre finestre utili, dal Recovery fund al successivo decreto di giugno.

«Bisogna che le istituzioni locali e le categorie sostengano con compattezza pochi progetti – ha detto Butti – se non pronti

almeno già predisposti, per riuscire ad inserire queste nostre esigenze tra le quelle ritenute strategiche dal governo. Facciamo squadra ed elaboriamo un progetto sintetico su cui concentrare l'attenzione».

La priorità da tutti più citata è il completamento del secondo lotto della tangenziale. «C'è un progetto esecutivo che vale circa 700 milioni – ha spiegato **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale – per costruire il secondo lotto mancano in sostanza le risorse. Dobbiamo fare lobby per il nostro territorio».

Alla Camera è in discussione il decreto ministeriale riguardante le opere infrastrutturali strategiche e Butti è il vice presidente della commissione Territorio, ambiente e lavori pubblici. Indipendentemente da questo appuntamento occorre essere pronti con buone proposte per raggiungere le risorse necessarie a realizzarle.

Alla conferenza era presente anche **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como. «Oltre al secondo lotto – così è intervenuto **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio – dobbiamo spingere per delle linee ferroviarie capaci di collegare Como con Lecco ed anche con Varese. Prolungando i collega-

menti dobbiamo ambire a raggiungere gli aeroporti regionali».

«L'implementazione delle ferrovie deve guardare anche a Milano – ha aggiunto **Francesco Molteni**, presidente di Ance – la metropoli muove interessi maggiori». Secondo il presidente della Cna **Enrico Benati** è necessario differenziare i tipi di mobilità puntando non soltanto sulla gomma. Per **Andrea Camesasca**, in rappresentanza dei settori del turismo e del commercio, duramente colpiti dal Covid, non è accettabile che una città come Como non sia collegata degnamente a Malpensa, a Varese e a Lecco come pure a Bergamo e a Milano.

La connessione

Dunque il secondo lotto della tangenziale per Como e una rete ferroviaria obsoleta da ammodernare. Queste sono le priorità. Tanti interventi hanno però puntato il dito sulle infrastrutture di rete, sulla connessione internet, le comunicazioni telematiche sono di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio, quest'anno la pandemia ha evidenziato il bisogno di una navigazione online più veloce. Tra gli altri obiettivi messi in agenda, anche se con minore urgenza, la balneabilità del lago di Como.



La tangenziale di Como è un'incompiuta



Alessio Butti



Alessandro Fermi



Marco Galimberti

■ Oltre al decreto in discussione alla Camera ci sono le risorse del Recovery

Economia

L'anno del Covid In fumo a Como 14mila assunzioni

Lavoro. L'impatto della crisi nei numeri di Excelsior
Nuovi contratti calati del 32% rispetto alle previsioni
Primi tre mesi 2021: 23% di assunti nel manifatturiero

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
Sono 13.950 le opportunità di lavoro perse nel 2020 a causa della pandemia, rispetto alle stime di previsione raccolte dalle aziende nella provincia di Como. Le imprese nel loro complesso per il 2020 avevano stimato 43.310 nuove assunzioni, ma ne hanno concluse 29.360, chiudendo con un pesante ma non sorprendente -32,2%. Si tratta di un calo omogeneo al dato regionale (-31%) e nazionale (-29,7%). Sono state diffuse ieri le note informative sulle previsioni occupazionali delle imprese lariane nel 2020 e nel 1° trimestre 2021 realizzate dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, secondo l'indagine continua Excelsior svolta mensilmente da Unioncamere, che intercetta le imprese oltre 40 addetti.

La graduatoria
In un panorama di calo complessivo, Como si posiziona al 6° posto nella graduatoria regionale, ma è naturalmente Milano il territorio che ha visto la più forte diminuzione delle assunzioni previste: -145.790 unità, in percentuale è un analogo -32,6%. La meno colpita è Sondrio: -4.550 per un -27,4%.
Ora per il primo trimestre 2021 le imprese comasche prevedono 9.990 ingressi, nell'ultimo trimestre 2020 i nuovi posti

di lavoro erano stati 7.150. Si segnala una tendenza in crescita quindi, anche se non rispetto allo stesso trimestre di inizio 2020, quando le assunzioni previste dalle aziende erano state 2.340 in più, segnando quindi, a distanza di un anno, un calo del -19%. È il comparto industriale quello che prevede un maggior numero di nuovi addetti, +70,6% rispetto ai tre mesi precedenti, ma sempre in discesa nei confronti dello stesso periodo del 2020, -0,3%.

I settori si muovono in modo differente e le imprese che intendono effettuare ingressi di personale nel primo trimestre 2021 sono il manifatturiero per il 23%, le costruzioni per il 18,3%, il commercio per il 17% il turismo per il 23,6%, gli altri servizi per il 20,2% con una media complessiva del 20,5%. A gennaio 2021 e nel trimestre febbraio - marzo 2021 i nuovi dipendenti previsti in provincia di Como sono: nel commercio 660, nei servizi alla persona 560, nelle costruzioni 370, in trasporto logistica e magazzinaggio 290, nei servizi alloggio ristorazione e turistici 260.

Per la tipologia di contratti, nel mese di gennaio 2021 la quota a tempo indeterminato risulta in crescita, ed è l'unica formula con segno positivo. Rispetto al dato di ottobre: Como sale dal 30% al 40% e risulta settimana nella graduatoria regionale. Al con-

trario scende decisamente la quota dei contratti di apprendistato: sono utilizzati per il 5% delle assunzioni previste a gennaio, in decisa diminuzione rispetto al 9% dell'indagine precedente e scende dal 56% al 53% anche la quota di nuovo personale che le imprese hanno previsto di assumere con contratto a tempo determinato. La quota delle assunzioni con altre forme contrattuali è prevista attorno al 3%.

La tipologia dei contratti
A Como la maggioranza dei nuovi ingressi a tempo indeterminato previsti a gennaio si concentra nel manifatturiero: la quota sale dal 44% al 50% delle assunzioni totali. E invece il terziario che vede una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, soprattutto nei servizi alla persona, 71%, e nel turismo, 65%. In entrambi i comparti la percentuale delle assunzioni risulta in aumento: ad ottobre, per i servizi alla persona era del 67%, mentre per il turismo del 42%.

Pur con una quota in calo, il tempo determinato è anche la modalità prevalente delle assunzioni nelle costruzioni dove si passa dal 65% di ottobre al 60%. È proprio il settore del turismo che ricorre più facilmente ad altre forme contrattuali, anche se in diminuzione rispetto alla precedente indagine: dal 27% al 15%.

Titolo I nuovi assunti nei primi mesi del 2021

TIPOLOGIA		COMO-LECCO	LOMBARDIA	ITALIA	
Settore di attività (*)	Industria	46,3	33,3	35,0	
	di cui manifatturiero	36,9	23,4	23,5	
	di cui costruzioni	9,8	9,9	11,4	
	Servizi	53,7	66,7	65,0	
	di cui commercio	16,3	16,0	16,2	
	di cui turismo	5,7	5,0	7,2	
	di cui altri servizi	31,6	45,7	41,6	
Titolo di studio (*)	Laureati	17,0	24,7	20,3	
	Diploma	40,1	36,8	37,8	
	Qualifica professionale	24,0	19,0	21,3	
	Assolvimento obbligo scolastico	18,9	19,5	20,7	
Tipologia di contratto (*)	Tempo indeterminato	40,6	44,0	38,6	
	Tempo determinato	52,5	50,0	53,6	
	Apprendistato	5,4	5,0	5,8	
	Altro	2,3	2,0	2,1	
Tipologia dimensionale (*)	1-49 dipendenti	57,6	56,8	61,9	
	50-249 dipendenti	22,2	22,2	20,3	
	250 dipendenti e oltre	20,4	21,0	17,8	
* Il dato si riferisce al totale delle assunzioni (comprese le assunzioni stagionali)		Assunzioni high skill	28,2	37,0	30,3
		Assunzioni under 29	25,8	27,6	26,8
		Difficoltà di reperimento	36,7	34,0	33,6

Dati in percentuale



L'orientamento

Mismatch scuola-imprese «Aumentare le connessioni»

Pur in un panorama occupazionale alterato dall'impatto dell'emergenza, a Young, il Salone dell'Orientamento in formato digitale, si è di nuovo riportata l'attenzione sull'altissima difficoltà di reperimento di personale, attorno al 36%, da parte delle aziende comasche. Il dato è confermato dalla più recente indagine Excelsior.
«È necessario aumentare le connessioni scuola - lavoro - ha spiegato in apertura Carlo Guidotti responsabile Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco - se si vuole ridurre quel mancato incontro tra formazione e ne-

cessità del mondo del lavoro che per un terzo, una percentuale altissima, non trova le figure di cui ha bisogno». In parte le scuole non intercettano quei bisogni, in parte i profili formati non sono abbastanza qualificati. «Per esempio sono e saranno richiesti esperti in sicurezza e informatici, perché non è tanto il dato di calo di un settore a essere interessante, ma conta individuare quali sono le caratteristiche trainanti dell'economia lariana. Sappiamo che sono il tessile per Como, nonostante e sempre, l'arredo e design per il canturino e certamente il turi-

simo nell'area del lago, ma ancora non sappiamo di preciso quali saranno le competenze richieste in futuro» conclude Carlo Guidotti.
«È un sistema formativo forte quello del nostro territorio - dice Gianni Menicatti, ricercatore PTSCIAS - ma sul mercato del lavoro quello che conta è l'offerta» ed è questa una nota di metodo per l'orientamento professionale. «C'è una leggera tendenza all'aumento del numero dei diplomati, sono attorno al 70%, stabili i professionali, tra il 20 e il 22%. Arriviamo così ad oltre il 90% dei diciannovenni che concludono il percorso della scuola superiore». Sono complessivamente circa 8mila i giovani che ogni anno cercano di inserirsi nel mercato del lavoro. M. GIS.

Edilizia a Como, anno nero alle spalle Ore lavorate: -14%. Esplode la cassa

Cassa edile
Tutti i mesi negativi
tranne agosto e novembre
«Prorogare ammortizzatori e stop ai licenziamenti»

Sono preoccupanti i dati relativi all'occupazione nel settore edile in provincia di Como nell'anno della pandemia. Se qualche segno di ripresa era evidente nei primi mesi del 2020, la situazione ha poi

subito una rapida inversione. I numeri relativi agli occupati, alle ore lavorate e alla cassa integrazione del 2020 confrontati con l'anno precedente, forniti dalla cassa edile della provincia di Como, sono eloquenti: le ore lavorate sono state 820mila in meno (-14%); le ore di cassa sono state 865mila in più (+454%) e i lavoratori sono stati 110 in meno (-2,8%).
Durante l'emergenza sani-

taria Covid-19, si è rilevata invece una condizione difficilissima, con il mese di aprile del lockdown nel quale si è presentato un vero e proprio tsunami per il settore, con l'esplosione delle ore di cassa integrazione arrivate a quota 504.102 e la diminuzione, quasi azzeramento, delle ore lavorate 57.227.
Nei mesi successivi ad aprile si è assistito a una ripresa, se pur lenta, del settore con una diminuzione considerevole

delle ore di cassa integrazione e un aumento delle ore lavorate rispetto ai mesi precedenti; se invece il confronto viene effettuato rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente i dati delle ore di cassa integrazione risultano in forte aumento e quelli delle ore lavorate in forte calo tranne che per il mese di agosto e novembre dove si è assistito ad aumento delle ore lavorate.
«L'analisi dimostra inoltre

che gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti sono stati determinanti per la salvaguardia dei posti di lavoro e quindi delle professionalità presenti nelle imprese in attesa della ripartenza del settore - spiegano da Feneal Uil Alta-lombardia - è perciò necessario che questi strumenti siano prorogati oltre il 31 marzo 2021, anche se nessuno oggi può credere che a quella data termineranno gli effetti della crisi. Per una ripresa economica strutturale del settore sarà determinante che il sistema degli incentivi fiscali del bonus del 110% per la riqualificazione energetica dell'edilizia privata sia reso organico e che sia data piena realizzazione ai progetti

per la valorizzazione delle aree rurali e periferie previsti dal Pnrr, ad oggi solo abbozzati. A tal proposito, ci preoccupa la crisi di Governo in atto, che mette a rischio la presentazione nei tempi previsti del piano del recovery fund alla Commissione Europea per aver accesso alle risorse economiche. Riteniamo irresponsabili quelle forze politiche che hanno aperto la crisi in questo momento difficile e ci auguriamo un forte senso di responsabilità per dare in tempi strettissimi un Governo al Paese in grado di poter gestire le situazioni di emergenza attuali e cogliere le opportunità delle risorse economiche messe in campo dall'Europa». **Francesca Sormani**

Edilizia sostenibile Holcim lancia il calcestruzzo green

L'iniziativa. Il debutto sul mercato italiano di EcoPact, annunciato dalla storica azienda con base a Merone. Emissioni ridotte del 50% e utilizzo di inerti riciclati

MERONE
FRANCESCA SORMANI

Il calcestruzzo diventa green. Holcim Italia, storica azienda con sede a Merone, ha annunciato l'introduzione sul mercato italiano del marchio di calcestruzzo a basse emissioni di carbonio EcoPact. Il calcestruzzo green progettato per la sostenibilità è ora disponibile nella gamma di calcestruzzi offerti da Holcim Italia. Il Brand EcoPact del leader mondiale LafargeHolcim sbarca adesso anche in Italia dopo aver toccato alcuni Paesi in cui il gruppo mondiale opera, sia in Europa che in America.

Performance

«Si tratta di un calcestruzzo che consente di abbattere le emissioni di anidride carbonica fino

■ **Utilizzato per fondazioni, strutture verticali e coperture**

al 50% rispetto ai calcestruzzi prodotti con cementi tradizionali», ha affermato Calogero Santamaria, amministratore delegato di Holcim Aggregati Calcestruzzi.

«La famiglia di prodotti EcoPact è stata sviluppata per offrire sostenibilità e performance per tutte le applicazioni, dalle fondazioni alle strutture verticali fino alle coperture. Nella formulazione di questa famiglia di calcestruzzi vengono utilizzati cementi pozzolanici a basso contenuto di clinker - ha proseguito - inoltre il clinker viene prodotto con un significativo ricorso a materiale inerte riciclato con caratteristiche analoghe alle materie prime naturali, proveniente dalla demolizione del calcestruzzo stesso, nell'ottica di un'economia circolare basata sul risparmio di risorse naturali, sul riutilizzo di materia e sulla minimizzazione delle emissioni di anidride carbonica».

Il clinker, come detto, viene prodotto con un significativo ricorso a materiale inerte riciclato con caratteristiche analoghe alle materie prime naturali, proveniente dalla demolizione del

calcestruzzo stesso, nell'ottica di un'economia circolare basata sul risparmio di risorse naturali.

Resistenza e sostenibilità sono elementi essenziali del calcestruzzo EcoPact, che si presta all'utilizzo in strutture complesse con la possibilità di ottenere anche alte resistenze. «Noi - ha aggiunto Santamaria - crediamo che il settore delle costruzioni dovrà svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia circolare. In qualità di produttore leader di materiali da costruzione Holcim da sempre si impegna nello sviluppo di un futuro sostenibile».

Prodotti e processi

Implementare le strategie volte a valorizzare le risorse non rinnovabili, promuovere comportamenti orientati a rispettare gli equilibri ambientali esistenti operando all'insegna della tutela, migliorare e potenziare la biodiversità dei siti estrattivi: queste le finalità che stanno alla base dell'utilizzo del nuovo prodotto. «In quest'ottica lavoriamo allo sviluppo di soluzioni sempre più sostenibili dal punto di vista dei prodotti e dei proces-



Il grattacielo Gioia 22 a Milano. DONATO DI BELLO COURTESY OF COIMA

si per ridurre il consumo di risorse naturali e le emissioni di anidride carbonica entro il 2030 e promuovere lo sviluppo dell'edilizia sostenibile attraverso la fornitura di prodotti sempre più all'avanguardia per le nostre città», ha ribadito Lucio Greco, Country manager di Holcim Italia.

EcoPact mira ad accelerare la transizione verso l'economia circolare e la riduzione delle emissioni. Come noto infatti l'aumento delle emissioni di anidride carbonica sta alterando pericolosamente gli equilibri e gli ecosistemi e la decarbonizzazione è un potente meccanismo per sostenere la battaglia contro il cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

I cantieri

Impiegato nel grattacielo Gioia 22

EcoPact è già stato testato in cantieri importanti. Un caso significativo è stato il grattacielo Gioia 22 a Milano, utilizzato da Colombo Costruzioni di Lecco. Un altro cantiere a cui Holcim sta fornendo i prodotti della gamma, l'MD di Cortenuova in provincia di Bergamo.

«Siamo impegnati nella fornitura di importanti cantieri che stanno ridisegnando lo skyline di Milano,

da Porta Nuova a CityLife - ha sottolineato Calogero Santamaria, amministratore delegato di Holcim Aggregati Calcestruzzi - I nostri prodotti sono protagonisti dell'importante rigenerazione urbana in ottica sostenibile che sta qualificando il capoluogo meneghino con un'impronta sempre più moderna e internazionale».

I prodotti Holcim sono impiegati anche per le grandi infrastrutture, quelle che consentiranno di raggiungere gli obiettivi di mobilità sostenibile del Green Deal europeo, volti a introdurre forme di trasporto pubblico e privato più pulite, più sane e più economiche.

Focus Casa

Le misure della riqualificazione



Il bonus facciate vale il rimborso del 90% della spesa

La misura fiscale. Rientra fra gli ecobonus prorogati fino al 31 dicembre: la spesa per il rifacimento estetico degli immobili resta però vincolata a specifici limiti

ELISA RIVA

Bella dentro e anche fuori. La casa, bene rifugio per eccellenza, al centro della manovra finanziaria 2021, grazie al potenziamento di una serie di bonus fiscali, potrà essere oggetto nel corso di quest'anno a una serie di interventi migliorativi.

Non solo lavori per il potenziamento delle prestazioni energetiche e della stabilità sismica, come previsto dal superbonus 110% specificatamente per i lavori di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli immobili. O dagli altri sconti fiscali ordinari, come quello per le ristrutturazioni che vale dal 50% al 65% dell'investimento sostenuto.

L'abitazione potrà migliorare anche nell'estetica del suo involucro. Grazie al bonus facciate: la misura pensata per consentire di agire sull'aspetto esterno degli edifici, permettendo di recuperare il 90% dei

costi sostenuti. La legge di Bilancio ha confermato anche per tutto il 2021 questo sconto fiscale pensato, al suo lancio, con lo scopo di "abbellire gli edifici delle nostre città" così come specificato dall'Agenzia delle Entrate.

La nuova detrazione

Il Fisco ha proprio recentemente illustrato alcuni dettagli

2021

IL RINNOVO

Anche il nuovo sconto fiscale è fra le misure ancora prorogate

finora rimasti poco chiari circa la localizzazione degli immobili interessanti dal superbonus.

Ma prima di vedere questa precisazione, è bene ricordare le caratteristiche del bonus facciate.

Si tratta della detrazione fiscale del 90% riconosciuta a chi effettua interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici

10

LE MODALITÀ DEL RIMBORSO

Per questa agevolazione il recupero avviene in 10 rate

esistenti, anche strumentali.

La detrazione va ripartita in 10 quote annuali costanti (di pari importo).

Un intervento che, nonostante non preveda l'applicazione dell'aliquota maggiorata del 110%, come la maxi agevolazione fiscale introdotta dal decreto Rilancio, resta comunque un'opportunità interessante perché, a differenza di altre misure, non ha alcun massimale di spesa. Sempre nel confronto con gli altri benefici sulla casa, resta consentito cedere il credito e richiedere lo sconto in fattura al fornitore che esegue gli interventi o a un terzo soggetto. I possibili beneficiari non sono soltanto i proprietari: il bonus, infatti, è aperto anche agli inquilini.

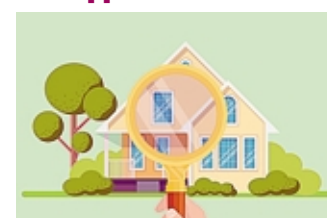
La detrazione delle spese

Quali opere rientrano? Tutti i lavori realizzati per il rinnovamento e il consolidamento della facciata esterna, inclusa la semplice pulitura e tinteggiatura, e gli interventi su balconi, ornamenti e fregi.

Sono compresi anche i lavori sulle grondaie e i pluviali, su parapetti e cornici, oltre alle spese correlate: dall'installazione dei ponteggi allo smaltimento dei materiali, dall'Iva all'imposta di bollo, dai diritti pagati per la richiesta di titoli abitativi edilizi alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico.

Il bonus non spetta, invece, per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio, se non visibili dalla strada. È possibile portare in detrazione anche le spese per l'acquisto dei materiali, la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse, richieste dal ti-

La mappa della misura



La misura

Detrazione fino al 90%

Lo sconto fiscale è fissato al 90% dell'investimento sostenuto per rifare le facciate esterne dell'immobile. Non è fissato alcun massimale di spesa, qualsiasi cifra cioè è ammessa alla detrazione fiscale.



Gli strumenti finanziari

Cessione o sconto in fattura

Come nel caso del superbonus e di tutta la famiglia degli eco-bonus lo sconto permette una delle tre differenti opportunità fiscali: la detrazione diretta del credito dalla propria Irpef, lo sconto in fattura e la cessione del credito.



Il rimborso

Rate uguali nel credito Irpef

La misura del bonus del 90%, nel caso della detrazione, può essere ripartita e recuperata come rimborso Irpef in 10 quote annuali costanti e di pari importo a cominciare dall'anno in cui si sono sostenute le spese e in quelli successivi.

po di lavori. Si aggiungono anche altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi (per esempio, le spese relative all'installazione di ponteggi, allo smaltimento dei materiali rimossi per eseguire i lavori...).

Tra i requisiti che l'immobile deve rispettare, uno risulta particolarmente rilevante: quello dell'ubicazione. Come recita la norma, per avere diritto al bonus è necessario che gli edifici si trovino nelle zone A o B. Per zona A si intendono le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante.

La precisazione del Fisco

La zona B include le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A.

In particolare, si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 mc/mq.

Una recente precisazione dell'Agenzia delle Entrate amplia però le possibilità, comprendendo ora anche agli edifici ubicati nelle zone assimilabili ad A e B in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali.

In questi casi, è necessario che l'assimilazione sia attestata da apposita certificazione urbanistica rilasciata dalle relative amministrazioni locali.